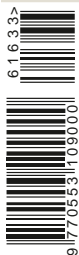


PANORAMA

Austria, Belgio, Francia, Spagna, Portogallo 5,70 Euro; Germania 7,00 Euro; U.K. 4,40 GBP; Svizzera 6,30 CHF; Svezia 55,50 Sek; Svizzera C.T. 6,00 CHF; U.S.A. (via aerea New York) 9,50 USD, Canada 10,00 Can. - P.L. SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DCEB Verona



TRENT'ANNI FA
LA CONSACRAZIONE
DEGLI ITALIANI
CHE «LO FANNO
MEGLIO». MA OGGI
NON È PIÙ COSÌ,
PAROLA DI DONNE.

**ITALIANS
DO IT BETTER**

**DOVE SEI FINITO,
MASCHIO?**



Laura Biagiotti
ROMA

C'È ALLE PORTE UN FEROCO SALADINO



eichsparteitagsgelände: lo so che sembra uno scioglilingua, ma tenerlo a mente è di una certa utilità. Quel nome astruso (letteralmente significa «area del giorno del partito del Reich») rimanda a Norimberga e indica il luogo delle adunate naziste negli anni Trenta. A Istanbul, nella spianata di fronte al Mar di Marmara e Yenikapi, il 7 agosto è accaduto un fatto simile. Una folla oceanica, come mai si era vista, inneggiava al suo Capo, a Recep Tayyip Erdogan. Un tappeto rosso fatto di bandiere con la mezzaluna osannava il presidente, al posto delle camicie brune care a Hitler c'era un esercito di manifestanti vestiti di bianco e di rosso. Erdogan si è rimesso a loro: se il popolo della Turchia vuole la pena di morte, ha scandito, così sarà. E ancora una volta, in quella che tutti i media mondiali hanno chiamato «l'adunata di Istanbul» e che riproiettava le immagini in bianco e nero di Norimberga, una voce lontana ma ancora troppo vicina nel tempo ammoniva: «Ein Volk, ein Reich, ein Führer», «un popolo, un Reich, un Führer». Perché sempre di più, dopo il fallito golpe di metà luglio, Erdogan si appella alla volontà «del popolo». E lo fa nel solco della storia di ogni dittatore, dopo aver dispiegato i peggiori metodi della repressione a cominciare dalle persecuzioni contro giornalisti e intellettuali non allineati.

Oggi la Turchia è una bomba innescata nel cuore dell'Europa. Ed è quella stessa Europa, messa all'indice dal presidente turco, che non riesce a trovare margini per riannodare un dialogo.

Rischiamo una crisi dagli sviluppi imprevedibili. La Turchia è la chiave di volta di tutti gli archi della geopolitica internazionale: terrorismo, guerra all'Isis, Siria, conflitti mediorientali, profughi e immigrazione. Dal suo atteggiamento su ognuno di questi fronti dipende l'involuzione o la soluzione dei problemi. Deluso dall'Europa e in aperto contrasto con gli Stati Uniti, anche per la vicenda del presunto ispiratore del golpe Fethullah Gülen, il turco rifugiato in Pennsylvania, Erdogan si è buttato tra le braccia dell'ex nemico Vladimir Putin. Che dal canto suo smania dalla voglia di prendere a schiaffi l'Europa delle sanzioni e dell'embargo, la Nato che schiera i suoi battaglioni ai confini dell'ex impero sovietico, l'America di Barack Obama ritenuta il principale nemico quanto e più dei tempi della guerra fredda. Da questo incrocio di odio e interessi nasce l'alleanza tra Turchia e Russia, impreveduta e impensabile solo pochi mesi fa, che sfocia in una pericolosissima neo triplice alleanza con il coinvolgimento dell'Iran; l'Iran degli ayatollah. È lì che guardano i due leader, per ragioni economiche e per assestare l'ennesimo uppercut all'Occidente: dall'Iran, infatti, può passare il gasdotto che con il benessere di Ankara metterebbe fuori gioco quello dell'Europa, disegnato per bastonare Mosca e appoggiato fino a poche settimane fa dalla stessa Turchia. Putin si è già portato avanti con il corteggiamento di Teheran: costruirà due nuovi reattori nucleari a Bushehr per 10 miliardi di dollari, consegnerà entro la fine del 2016 150 missili S-300 terra-aria a lunga gittata mentre progetta nuove vie di commercio verso l'Oriente.

Da questo quadro, con gli Stati Uniti appesi all'esito di un'elezione indecifrabile (nei rapporti con la Russia conviene augurarsi la vittoria dell'«amico» Donald Trump o della «nemica» Hillary Clinton?), l'Europa dilaniata da mille tempeste rimane appesa a un filo. Senza un leader e con l'interrogativo di sempre: quale numero di telefono bisogna comporre, per avere un interlocutore affidabile? ■

LA TUA OPINIONE È UN FATTO

Caro direttore, ma lei non trova preoccupante questa escalation muscolare di Recep Erdogan? Dopo il mancato golpe, sul quale tanti dubbi ancora gravano, ha tirato un violento giro di vite interno. Ma soprattutto sta scombinando alleanze internazionali. La Turchia, che aderisce alla Nato, adesso fa accordi con i russi che la Nato temono e osteggiano per il suo allargamento a est. Non crede che Erdogan sia il vero rischio per tutti noi?

Luigi Parenti, Milano

• • EXPERIENCE • •

POMMERY
CHAMPAGNE

THE SKY
HAS NO LIMIT



BERE RESPONSABILMENTE

www.vrankenpommery.it





Aggiornamenti
e notizie in tempo
reale su: [www.
panorama.it](http://www.panorama.it)



Panorama
«cinguetta»
anche
su Twitter: @
[panorama_it](https://twitter.com/panorama_it)

Segui le news
di Panorama
su Facebook:
[facebook.com/
panorama.it](https://facebook.com/panorama.it)

Editoriale 3

SCENARI

ITALIA

«Buona scuola», è subito caos	9
Le polveriere degli immigrati	10
Saviano, il moralista senza morale	12
«Non vi chiamo uomini, perché non lo siete»	14

ECONOMIA

Per Boccia un settembre di esami	16
Non fate girare quelle pale	18

MONDO

Una mina vagante si aggira per l'Europa. Si chiama Erdogan	20
La successione di Akihito? Un bel rebus	22
Metti un businessman tra Trump e Putin	24

SOCIAL

Mettete queste 16 App in valigia	26
Legge del «dopo di noi»: utile o un bluff?	28

CULTURA

Viaggio al centro di Lorenzo Lotto	30
Olimpiadi politicamente scorrette	32



Governo-assicurazioni: il gioco degli scambi

Il governo di Matteo Renzi (*nella foto con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa*) ha ottimi argomenti con cui convincere le assicurazioni a sostenere finanziariamente Atlante 2, il fondo che vedrà la luce a settembre per salvare il Monte dei Paschi di Siena. Nel nuovo ddl Concorrenza 2016, infatti, è inserita una norma che consentirà l'uniformità di trattamento economico per i danni alle persone nelle varie aree dell'Italia, una mossa che per le compagnie si tradurrebbe in grandissimi vantaggi. Ma sul salvataggio di Siena continuano le contrapposizioni tra Renzi e Padoa.

Per commentare [#PanoramaPCPadoa](https://twitter.com/PanoramaPCPadoa)

45

DA MERCOLEDÌ

Leggi **Panorama** in versione digitale a solo **1,99 euro** un giorno prima dell'uscita in edicola e arricchito da tanti contenuti multimediali. Scarica l'applicazione per **iPhone** e **iPad** dall'App Store o la versione **Android** da Google Play e scegli l'abbonamento che preferisci.



Abbonati alla versione digitale di Panorama:

1 mese € 4,99 (risparmio 42%)
3 mesi € 11,99 (risparmio 54%)
1 anno € 49,99 (risparmio 52%)

FATTI

Non ci sono più gli italiani di una volta	36
Mps, le cambiali del governo	44
Le banche nelle sabbie mobili dell'immobiliare	48
I sindaci più pazzi del mondo	50
La radio clandestina che sfida l'Isis	54
E ora Renzi dichiara la semi-guerra	58
«Fidel ha perso. La democrazia pure»	62
Siete pronti a essere condizionati?	66
L'uomo che sussurrava agli alberi	70
I tesori nascosti da scoprire in poche ore	74
Pixar, la nostra storia molto animata	78

La semi-guerra di Libia

Dopo la «guerra sporca» e la «guerra asimmetrica», debutta la «semi-guerra»: è quella dichiarata dal premier Matteo Renzi all'Isis in Libia. Che dopo dichiarazioni roboanti («L'Italia farà la sua parte») ha lanciato azioni inconcludenti. Perché partecipare alle attività belliche in Libia comporta rischi enormi.

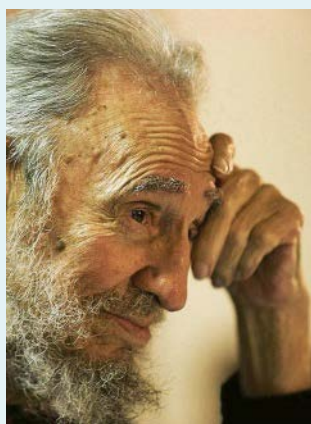


58

Per commentare [#Panoramaisis](#)

Perché Fidel ha perso

Proprio mentre Fidel Castro (*nella foto*) compie 90 anni, l'ex comunista Fausto Bertinotti, che l'ha conosciuto da vicino, analizza il fallimento della rivoluzione marxista anche a Cuba. Ma lancia l'allarme sul potenziale autoritario del capitalismo finanziario globale. L'esponente di Rifondazione comunista salva soltanto la nuova «dottrina sociale» di Papa Francesco. E annuncia un'era di rivolte.



Per commentare
[#PanoramaFidelcastro](#)

62

LINK

Bagni di sole	83
Tipi da spiaggia	84
Chinotto, anguria e rock 'n roll	90
Son più Nina e meno mina (vagante)	92
Souvenir chic	94
Datemi un'alga che ho fame	98
La Sardegna selvaggia tra grotte e rapaci	100
La «piscine» è sdoganata	101
Periscopio	104
Incipit	110

THE *SPIRIT* OF PROJECT
SISTEMA ARMADI COVER FREESTANDING DESIGN G.BAVUSO

Rimadesio

RIMADESIO.IT





Innovation
that excites

ECOINCENTIVI NISSAN ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE.



MICRA EURO 6

SOLO CON FINANZIAMENTO EASY

► **DA € 8.450***

OLTRE ONERI FINANZIARI

TAN 4,99%, TAEG 8,04%

5 PORTE | RADIO CD | CLIMA

NOTE EURO 6

DIESEL E GPL AL PREZZO DEL BENZINA

SOLO CON FINANZIAMENTO EASY

► **DA € 12.600****

OLTRE ONERI FINANZIARI

TAN 4,99%, TAEG 7,37%

CLIMA | RADIO CD | CRUISE CONTROL





*MICRA COMFORT 5 PORTE 1.2 80 CV EURO 6 CON CLIMA, RADIO CD E BLUETOOTH® A € 8.450, PREZZO CHIAVI IN MANO (IPT E CONTRIBUTO PNEUMATICI FUORI USO ESCLUSI) INCLUSA RIDUZIONE PREZZO LISTINO DI € 3.500 RICONOSCIUTA DA NISSAN CON LE CONCESSIONARIE ADERENTI. ES. FINANZIAMENTO: **IMPORTO TOTALE DEL CREDITO € 7.000. ANTICIPO € 1.450. 60 RATE DA € 154** COMPRENSIVE, IN CASO DI ADESIONE, DI FINANZIAMENTO PROTETTO E PACK 2 ANNI DI ASSICURAZIONE F&I NISSAN INSURANCE A € 599. **IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE € 9.221. TAN 4,99%** (TASSO FISSO), **TAEG 8,04%**. ISTRUTTORIA PRATICA € 300 + IMPOSTA DI BOLLO DI LEGGE, SPESE INCASSO MENSILI € 3. **PREZZO FINALE COMPRENSIVO DI ONERI FINANZIARI € 11.151.** **NOTE DIESEL EURO 6 1.5 dCi 90 CV COMFORT CON STOP&START, CRUISE CONTROL, CLIMA E RADIO CD A € 12.600, PREZZO CHIAVI IN MANO (IPT E CONTRIBUTO PNEUMATICI FUORI USO ESCLUSI). INCLUSA RIDUZIONE PREZZO LISTINO DI € 4.450 RICONOSCIUTA DA NISSAN CON LE CONCESSIONARIE ADERENTI. ES. FINANZIAMENTO: **IMPORTO TOTALE DEL CREDITO € 9.000. ANTICIPO € 3.600. 60 RATE DA € 198** COMPRENSIVE, IN CASO DI ADESIONE, DI FINANZIAMENTO PROTETTO E PACK 2 ANNI DI ASSICURAZIONE F&I NISSAN INSURANCE A € 799. **IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE € 11.891. TAN 4,99%** (TASSO FISSO), **TAEG 7,37%**. ISTRUTTORIA PRATICA € 300 + IMPOSTA DI BOLLO DI LEGGE, SPESE INCASSO MENSILI € 3. **PREZZO FINALE COMPRENSIVO DI ONERI FINANZIARI € 15.971.** OFFERTE VALIDE A FRONTE DEL FINANZIAMENTO "EASY" FINO AL 30/09/16 FINO ESAURIMENTO STOCK E SALVO APPROVAZIONE NISSAN FINANZIARIA. INFORMAZIONI EUROPEE DI BASE SUL CREDITO AI CONSUMATORI PRESSO I PUNTI VENDITA RETE NISSAN E SU WWW.NISSANFINANZIARIA.IT. MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. LE IMMAGINI SONO A SCOPO ILLUSTRATIVO. CARATTERISTICHE E COLORI POSSONO DIFFERIRE. ***CONDIZIONI E TERMINI YOU+NISSAN SU NISSAN.IT.

NISSAN MICRA VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMI 6,1 l/100 km; EMISSIONI CO₂ 125 g/km.
NISSAN NOTE VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMI 6,2 l/100 km; EMISSIONI CO₂ 119 g/km.

SCOPRI DI PIÙ SU
concessionarinenissan.it

YOU+NISSAN^{***}

IL NOSTRO IMPEGNO, LA TUA SODDISFAZIONE.

-  Auto sostitutiva gratis.
-  Miglior rapporto qualità prezzo in assistenza.
-  Assistenza stradale 24H, gratis e per sempre.
-  Check-Up completo, trasparente e gratuito.

Scenari

ITALIA _ ECONOMIA _ MONDO _ FRONTIERE _ CULTURA



Docenti infuriati con la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini

Buona scuola, è subito caos

Ricorsi, denunce e selezioni da reality-show per migliaia di insegnanti.



Buona scuola» nel caos anche nel 2016. Tante, troppe cattedre potrebbero restare vuote o in bilico. Anzitutto contano i trasferimenti dei docenti (le pratiche sono 205.444). Gli errori nelle graduatorie segnalati dai sindacati, se non corretti, porteranno ai ricorsi «con effetto cascata su centinaia di altre posizioni. Quanto al tentativo di conciliazione del ministero, potrebbe non bastare: molti posti rimasti liberi sono in Lombardia, Emilia e Friuli, dove in pochi hanno chiesto di andare» dice Maria Grazia Frilli, della Flc-Cgil.

All'orizzonte ci sono anche le proteste degli assunti del 2015. Solo nella scuola primaria, su 17.477 reclutati, 8.576 ex precari devono spostarsi. «Stiamo preparando un'azione legale collettiva» annuncia Bianca Locci del movimento «Valigie del 10 agosto»; in Campania, contro i trasferimenti, c'è invece il governatore Pd Vincenzo De Luca. E in rivolta sono pure gli esclusi del

concorso. Su 63.712 posti a bando «abbiamo presentato 25 mila ricorsi» afferma il presidente Anief, Marcello Pacifico «e intere categorie di candidati sono state riammesse dal Tar, ma latita l'organizzazione delle prove suppletive». Si sa invece che i bocciati allo scritto sono uno su due, ed è palese che le procedure non saranno completate entro la scadenza del 15 settembre.

Così le cattedre vuote verranno occupate dai supplenti, presumibilmente 90 mila, tra cui gli abilitati giudicati inidonei all'esame. Toni Nocchetti, a nome dei disabili, fa notare: «Mancherà la continuità didattica che per questi alunni è continuità affettiva». Intanto i presidi devono provvedere alla chiamata diretta degli insegnanti, valutandone i curriculum. «Una procedura inutile e farraginoso» per Maddalena Gissi, segretaria di Cisl scuola. Ed è subito polemica: scuole di Prato e Pistoia hanno chiesto video di presentazione. Selezioni su Skype e con YouTube. Come nei reality.

(Maria Pirro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Polveriera immigrati

L'emergenza, incredibilmente, sembrava scomparsa. Poi è scoppiata la rivolta a Ventimiglia, e i giornali sono tornati a occuparsi della pressione migratoria. Che in queste città, da tempo, è arrivata oltre i limiti.

Ventimiglia, Chiasso, Brennero: le frontiere si chiudono ai migranti. E le città italiane scoppiano. A Milano, Como, Genova, Udine, Roma: il sistema dell'accoglienza è al collasso. A Ventimiglia, dove l'emergenza s'è trasformata in normalità, il 5 agosto un agente di polizia è morto d'infarto durante gli scontri con i «No-Border». La tensione nella città ligure continua a crescere. E gli esasperati appelli al ripristino della normalità continuano a cadere nel vuoto. Il capo della Polizia, Franco Gabrielli, vuole «alleggerire la pressione». In pratica: «Prendere le persone e portarle altrove».

L'afflusso resta però ingovernabile. Nel 2014 soltanto lo 0,3 per cento dei migranti aveva come destinazione finale l'Italia. Oggi la percentuale è salita al 49,3. Anche perché Francia e Svizzera applicano le norme sui respingimenti. E l'Italia è diventata un collo di bottiglia. Troppi richiedenti asilo entrano e pochi escono. Il governo assicura: situazione sotto controllo. La maggior parte degli italiani è distratta, stesa al solleone. Tra due settimane torneranno a casa. E molte città rischiano di trasformarsi in polveriere pronte a esplodere. (A.R.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ventimiglia

La città ligure al confine con la Francia è sotto pressione da mesi. Il centro allestito dalla Croce rossa al Parco Roja sta esplodendo: ormai dà accoglienza **a quasi 500 immigrati**, il doppio del previsto. Fra di loro, i veri richiedenti asilo sarebbero appena un centinaio. I continui respingimenti alla frontiera

causano forti tensioni. Il 4 agosto una parte dei migranti ha forzato il blocco della polizia e della gendarmeria, che hanno reagito con i lacrimogeni. Poi, negli scontri con gli attivisti «No-Border», è morto per infarto l'agente Diego Turra. Il capo della Polizia, Franco Gabrielli, però assicura: «A Ventimiglia la situazione è grave ma non tragica». Se lo dice lui...

grati

Como

Da un mese bivaccano davanti alla stazione ferroviaria: sono i **450 profughi** che in luglio hanno tentato inutilmente di raggiungere la Germania. Sono stati tutti respinti al valico di Chiasso: le autorità elvetiche non accettano più richieste di asilo. Nel luglio 2016, rispetto al mese precedente, **i respingimenti sono più che raddoppiati: 8.114**. Ma l'intransigenza elvetica non ha ancora scoraggiato i migranti accampati alla stazione. Almeno la metà sono «minori non accompagnati». Potrebbero diventare preda di trafficanti di essere umani. L'Onu ha lanciato l'allarme: nella tratta dei migranti donne e bambini rischiano abusi e sfruttamenti.

20 GIORNI
IN MEDIA
LA PERMANENZA
DEI MIGRANTI
NEI CENTRI
D'ACCOGLIENZA
(ERANO 6 GIORNI
NEL 2015)

Milano

La contingenza s'è trasformata in emergenza. Mentre si stringono le maglie delle frontiere, a Milano arriva un'ondata di migranti epocale: **3.300 persone**. «Il massimo mai raggiunto in questi anni» conferma Pierfrancesco Majorino, nuovo assessore alle Politiche sociali. La città è diventata il crocevia dei

richiedenti asilo. E il già fragile sistema dell'accoglienza si ritrova al collasso. Come l'hub di via Sammartini, a fianco della Stazione centrale (*nella foto sotto*), che ha segnato un nuovo record: **427 profughi stipati dove sono previsti 70 posti letto**. Ma le strutture sono sature ovunque. Tanto da avere costretto il sindaco, Giuseppe Sala, a paventare l'uso di tende: «Altri spazi in tempi molto rapidi non ce ne sono, in questo momento» ha spiegato. Poi, il 9 agosto, Sala ha smentito: «A Milano non è prevista alcuna tendopoli». Ma l'emergenza continua. E, se insisteranno i respingimenti a Ventimiglia e a Chiasso, presto la situazione esploderà.

Genova

La Liguria sta scoppiando. E il peso dell'accoglienza grava soprattutto su Genova: ospita **2.200 migranti**, la metà di quelli presenti in regione. La soglia massima è già stata oltrepassata. E a settembre sono in programma eventi che renderanno inutilizzabili la Fiera e il seminario del Righi, oggi utilizzati per l'emergenza. Tra breve mancheranno **650 posti**. Mentre ogni giorno arrivano nuovi profughi.

Roma

Anche nella Capitale, nonostante la distanza dalle frontiere, la situazione è critica. La tendopoli per i rifugiati di Monteverde ha scatenato le ire dei residenti. In via Ramazzini gli alloggi della Croce rossa sono saliti da 15 a 40: ospitano **400 profughi anziché i previsti 120**. Mentre resiste ancora l'accampamento provvisorio di via Cupa, dietro la stazione Tiburtina: qui, tra tende, materassi, cuscini e scatoloni, vivono almeno **500 migranti**. E i cittadini protestano.

Udine

La città friulana, nemmeno 100 mila abitanti, accoglie **1.400 profughi**, ospitati in due ex caserme. La situazione è critica da mesi. Il 27 luglio, in una rissa tra richiedenti asilo, sono rimasti feriti due poliziotti e un carabiniere: un episodio preceduto da settimane di proteste, scioperi della fame e tentativi di rivolte.



Fotogramma

LA POLEMICA

Saviano, il moralista senza morale

Per la latitanza di Valter Lavitola lo scrittore accusa *Panorama* di «spionaggio» ed «eversione della democrazia», attacca un collaboratore mai indagato (che ha saccheggiato per scrivere *Gomorra*) e sprofonda nel ridicolo.

P*anorama* ha spesso solidarizzato con Roberto Saviano, autore dalle radici culturali di centrodestra poi abbandonate strada facendo. Tuttavia lo scrittore sembra avere smarrito il senso della realtà (e con lui il direttore di *Repubblica* che pubblica cotante scempiaggini): ormai vede dovunque la cosiddetta «macchina del fango». Il risultato è grottesco: il primo produttore di melma e monnezza è lui stesso. La prova? Su *Repubblica* del 3 agosto, in «La fabbrica dei dossier», Saviano dispiega un collage di fatti sconnessi tra loro per sostenere l'allarmistica tesi che siamo ormai «ai limiti dell'eversione dell'ordine democratico». In questa arrampicata verso l'assurdo si parte dall'arresto di un maresciallo dei carabinieri per ricordare che un collaboratore di *Panorama*, Simone Di Meo, ha firmato con questo sottufficiale due libri e, in un crescendo d'insinuazioni, Saviano afferma che esistono «informatori al soldo del migliore offerente». Di Meo, estraneo all'inchiesta, ha annunciato querela spiegando che è già stato vittima di Saviano. Lo ha stabilito (anche) la Cassazione: su *Gomorra* ci sono brani copiati da alcuni scritti di Di Meo. Ma nel suo j'accuse lo scrittore omette di ricordarlo. Chissà perché...

Non pago, il co-autore di *Gomorra*, con l'azzardo di una fannullonica manipolazione, si spinge a criminalizzare *Panorama*, così: «In un'intervista, il procuratore aggiunto (*di Napoli*, ndr) Vincenzo Piscitelli, nel commentare l'esito di un processo che ha visto condannati un avvocato e un cancelliere dell'ufficio Gip di Napoli, ha parlato chiaramente di una "operazione di spionaggio". Quell'intervista riguardava non una fuga di notizie qualsiasi, ma

quella che aveva favorito la latitanza di Valter Lavitola». Le notizie, pubblicate da *Panorama*, furono «acquisite da un giornalista, Giacomo Amadori, inizialmente indagato insieme al direttore del settimanale, Giorgio Mulè; le due posizioni sono state poi archiviate». Perché? Lo scrittore non lo spiega. Lo facciamo noi, consigliandogli la lettura di due sentenze emesse da giudici di Roma e Milano dove si afferma che i giornalisti di *Panorama* fecero unicamente il loro lavoro senza commettere alcun reato e uscendo a testa alta con «archiviazioni totali» o «perché il fatto non sussiste» o «non costituisce reato». Vero è che si trattò di una «operazione di spionaggio», anzi di una «gigantesca operazione di spionaggio» come scrivemmo tre anni fa: ma a carico dei giornalisti di *Panorama*.

Per settimane migliaia di telefonate fatte e ricevute da cinque di loro, tre non indagati (c'era anche Di Meo), vennero intercettate (finì sotto controllo anche l'utenza fissa della segreteria del direttore). Una di queste conversazioni teoricamente non divulgabile, che riguardava fatti estranei all'inchiesta e di nessun rilievo penale, fu pubblicata dall'*Espresso* (Saviano ci scrive ogni settimana, dovrebbe saperlo) e a due anni dalla denuncia si attende ancora un sussulto dai magistrati per questa evidente e clamorosa operazione di spionaggio nello spionaggio. Così come Saviano dimentica di ricordare che, in base al suo metro di giudizio (suo, non nostro), se qualcuno favorì la latitanza di Lavitola questi furono Enrico Mentana e Marco Travaglio che lo intervistarono in diretta televisiva via satellite mentre la giustizia lo braccava: terminata l'intervista, nessun pilastro della Procura partenopea andò a chiedere ai due giornalisti da dove il latitante Lavitola si fosse collegato.

Allo smemorato autore di *Gomorra* basterebbe ricordare inoltre che una delle firme storiche di *Repubblica*, Giuseppe D'Avanzo, ha opportunamente spiegato che le notizie si pubblicano sempre: è nascondendole che prosperano i favori verso i poteri forti. Non solo, altra lezioncina: la capacità di rivelare notizie riservate, tipo l'avviso di garanzia a un presidente del Consiglio, è la cifra che distingue un bravo cronista da un passacarte delle Procure. Ciononostante, Saviano insiste: «Il nome di Amadori ritorna anche in un'altra vicenda», quella relativa all'avvocato Michele Santonastaso che, minacciando lo scrittore, «sfruttava la propria conoscenza con il giornalista per aumentare il clamore mediatico della notizia». Il legale venne intervistato da Amadori e l'intervista è ancora rintracciabile sul sito di *Panorama*: la reprimenda di Amadori contro l'avvocato (poi condannato) è evidente e durissima. Ma Saviano quel testo non l'ha mai letto, lo ignora. E questo saccente ignorantello pretende anche di fare la morale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Saviano e l'articolo pubblicato su *Repubblica* del 3 agosto.





OFFICIAL SPONSOR ITALIA OLYMPIC TEAM



Clemente Russo
Pugile

SAMSUNG
Galaxy S7 edge

Molto più che Olimpiadi.
Vivi Rio 2016 a 360°.

«Non vi chiamo uomini, perché non lo siete»

Lettera aperta di Carla Ilenia Caiazzo, scampata alla furia dell'ex, ai maschi che credono di essere proprietari di una donna.

L'ultimo caso è stato quello di Vania Vannucchi, uccisa con il fuoco il 4 agosto. Nel 2016 sono state 76 le donne ammazzate da ex compagni o ex mariti. Panorama ha chiesto un commento a Carla Ilenia Caiazzo: il 1° febbraio scorso, a Pozzuoli, Carla (38 anni) è stata vittima di un tentativo di omicidio da parte di Paolo Pietropaolo, cui aveva appena annunciato il suo desiderio di chiudere la relazione. Lui l'ha cosparsa di alcol e le ha dato fuoco. La donna, ustionata sul 40 per cento del corpo, era incinta. La sua bambina, Giulia, è stata salvata con un parto cesareo.



Vania Vannucchi, uccisa il 4 agosto a Lucca: il suo ex amante Pasquale Russo (sotto) l'ha cosparsa di benzina e le ha dato fuoco. Più in alto, Carla Ilenia Caiazzo.



*Non dimenticherò mai le sue ultime parole prima delle fiamme e dell'inferno: «Fammi vedere, fammi vedere come riderai ancora!». Ricordo soltanto che ho provato a sentire dentro di me la mia bambina, la mia Giulia. È soltanto grazie a lei se sono ancora viva, è solo per lei che non ho ancora smesso di lottare. **Oggi la mia anima è ferita più del mio corpo.** E ogni volta che sento di un'altra donna innocente che paga con la vita il semplice fatto di aver smesso di amare una persona, non riesco a capacitarmi del perché il non volere più una persona al proprio fianco debba esporre una donna alle pene dell'inferno.*

Non vi chiamo uomini, perché non siete uomini.** Voi che non sapete amare, proteggere, accudire. Voi che non conoscete neppure la strada della compassione, voi che avete perso tutto e vi è rimasto soltanto l'uso della forza come mezzo di annientamento. Voi che marcite nel vostro stesso odio. Voi che approfittate dell'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni che dura giusto il tempo dell'indignazione, per poi svanire e lasciare spazio al vuoto in attesa della prossima vittima e del prossimo giro di valzer. Leggo spesso che occorre denunciare prima che il mostro entri in azione. Vero, verissimo, ma che succede dopo la denuncia? Chi assiste e protegge la donna che ha trovato il coraggio di ribellarsi? **La verità è che la donna viene lasciata sola, abbandonata, in attesa che il mostro si rifaccia vivo molto più cattivo di prima.

*Sono sempre di più quelli che assegnano le colpe alla società in cui viviamo. Non sono d'accordo. Perché in questo modo si finisce per assolvere gli unici veri responsabili. Perché di fronte a chi ammazza, sfigura con l'acido il viso di una donna o brucia il suo corpo, non si può e non si deve parlare di società malata. Perché dentro la nostra società ci siamo anche noi donne, e non dobbiamo essere accomunate a persone del genere. Quello che noi abbiamo vissuto sulla nostra pelle non è una questione di umanità, ma di una sua parte che non ha nulla a che vede con il genere umano. C'è un denominatore comune tra chi umilia anche solo verbalmente una donna, chi picchia una donna, chi violenta una donna, chi la uccide, ed è il possesso: **sei mia, sei di mia proprietà. E faccio di te quel che mi pare.** Mi vuoi lasciare? Io ti anniento. Ma non mi accontento, ti umilio con una dimostrazione di forza e di potere. Infierisco. Non mi basta ammazzarti. Ti devo anche far soffrire.*

*Che cosa posso dire a questi esseri disumani? Crescete, perché allo stato attuale siete delle mezze persone. Non siete neppure capaci di stare da soli. E dove non vi bastate, infierite, perché avete perso su tutti gli altri campi. Avete perso sul terreno della discussione, dell'intelligenza, del ragionamento, dell'indipendenza. L'unica cosa che vi rimane sono i muscoli. Che cosa posso consigliare a questi esseri inutili? Curatevi? Ammazzatevi prima di fare del male agli altri? A me interessa soltanto che non vi avviciniate più a qualsiasi altra donna del mondo. Perché **non mi importa nulla di voi, mi interessa soltanto che non venga fatto altro male a nessun'altra donna.** Io intanto guardo Vincenzo, il mio nuovo compagno... e sento che può esserci una speranza per tutte.*

Carla Ilenia Caiazzo



OFFICIAL SPONSOR ITALIA OLYMPIC TEAM



SAMSUNG
Galaxy S7 edge

Tania Cagnotto
Tuffatrice

Molto più che Olimpiadi.
Vivi Rio 2016 a 360°.



Per Boccia si prepara un settembre d'esami

Sky Italia, Nautica italiana e ora il Nuovo Pignone: la Confindustria perde pezzi. E nel Nordest cresce il malcontento per i doppi incarichi nelle banche.

Tempi duri per Confindustria, alle prese con una serie di defezioni illustri. L'ultima a Firenze, dove la situazione è complicata dallo scontro in atto tra le associazioni territoriali che da otto mesi non riescono a eleggere il presidente di Confindustria Toscana. Una guerra per bande provinciali che ha fatto una nuova «vittima», il numero uno di Confindustria Firenze Massimo Messeri, che dopo un solo anno ha rassegnato dimissioni «irrevocabili e immediate». Alla base del gesto «l'impossibilità di procedere, nell'attuale contesto, con la realizzazione del progetto di rinnovamento e sviluppo di Confindustria Firenze». Un addio ancor più amaro considerando che porta con sé l'uscita da Viale

dell'Astronomia di Nuovo Pignone, l'azienda controllata da General electric oil & gas e primo datore di lavoro della Toscana, di cui Messeri è presidente.

Ma questo non è l'unico strappo che il numero uno di Confindustria Vincenzo Boccia dovrà cercare di ricucire. A metà luglio 15 big della nautica e altre 50 aziende della cantieristica hanno preso il largo da Confindustria-Ucina «per la prolungata mancanza di attenzione al comparto». A guidare l'ammutinamento, gruppi del calibro di Azimut-Benetti, Baglietto e Ferretti che hanno dato vita a Nautica italiana, una contro-associazione affiliata ad Altagamma che vorrebbe creare un nuovo salone nautico in Toscana in contrapposizione alla fiera genovese.

E mentre Sky Italia ai primi di luglio ha lasciato Confindustria radio tv, nel Nordest delle banche scassate si apre un nuovo delicatissimo fronte dopo il coinvolgimento di Giuseppe Zigliotto e Roberto Zuccato, rispettivamente ex numero uno di Confindustria Vicenza e attuale presidente degli industriali veneti, nella vicenda giudiziaria della Popolare di Vicenza. Molti imprenditori, a partire da Massimo Finco, presidente degli industriali di Padova, ora vogliono mettere nero su bianco l'incompatibilità tra incarichi di vertice in Confindustria e negli istituti di credito. Boccia è avvisato: sarà un autunno caldo. (M.B.)

65

aziende della nautica e della cantieristica sono uscite a luglio 2016 da Ucinà.

Kerakoll

ha lasciato a giugno 2016 dopo l'elezione al vertice di Vincenzo Boccia.

Morellato

ad aprile 2016 non ha rinnovato l'iscrizione a Confindustria Padova.

Fca è stata la prima uscita di peso (2011) da Viale dell'Astronomia.



OFFICIAL SPONSOR ITALIA OLYMPIC TEAM



Aldo Montano
Schermidore

SAMSUNG
Galaxy S7 edge

Molto più che Olimpiadi.
Vivi Rio 2016 a 360°.

Non fate girare quelle pale

Le soprintendenze dei Beni culturali hanno dichiarato guerra all'energia eolica perché rovina il paesaggio. E invece il governo vuole incentivarla.

Le pale eoliche seguono il vento, ma se il vento è confuso e contrastante, qui si rischia di non far girare più nulla. Perché, mentre Matteo Renzi annuncia la volontà di proseguire su una strategia green e vara il decreto che assegna 435 milioni l'anno (la metà all'eolico) per incentivare la produzione di energia rinnovabile, le soprintendenze del ministero per i Beni culturali bloccano gran parte dei nuovi impianti. Insomma, Renzi vuole svilupparli, ma il Mibac dice no perché le pale eoliche sono «brutte» e disturbano il paesaggio. Anche a Garessio, nell'unica aerea ventosa del Piemonte riconosciuta dal Piano energetico nazionale, perché tra le altre cose le torri eoliche avrebbero disturbato la tradizionale sagra della castagna.

«Nulla di male, se da parte delle Soprintendenze ci fosse la volontà di risolvere e migliorare insieme con le imprese l'impatto ambientale, suggerendo o accettando le tante modifiche di progetto proposte» commenta l'avvocato Simona Viola, da 25 anni specializzata sui temi energetici «ma così non è. Non registriamo quasi mai una collaborazione per migliorare il progetto. Il no è spesso pregiudiziale, aprioristico, e pertanto va contro la politica energetica dello stesso governo cui le soprintendenze fanno capo».

La Regione simbolo del braccio di ferro è il Molise, che non soltanto ha bocciato qualsiasi progetto dal 2010 a oggi, ma è stato anche protagonista dell'ultima battaglia giudiziaria che ha opposto un'impresa alla soprintendenza.

«Con una sentenza molto coraggiosa che rappresenta un importante precedente, il Tar non soltanto ha dichiarato illegittimo il diniego, ma lo ha qualificato come un "abuso" considerando la presa di posizione della soprintendenza come aprioristica-mente preclusiva» sottolinea ancora Viola. Il giudice ha infatti tenuto conto del fatto che, non solo la soprintendenza non è stata in grado di produrre tutta la documentazione richiesta, ma non ha mai accettato o valutato una delle tante modifiche, innovazioni, suggerimenti per ridurre l'impatto, che erano state proposte nel tempo dalle imprese che volevano costruire gli impianti.

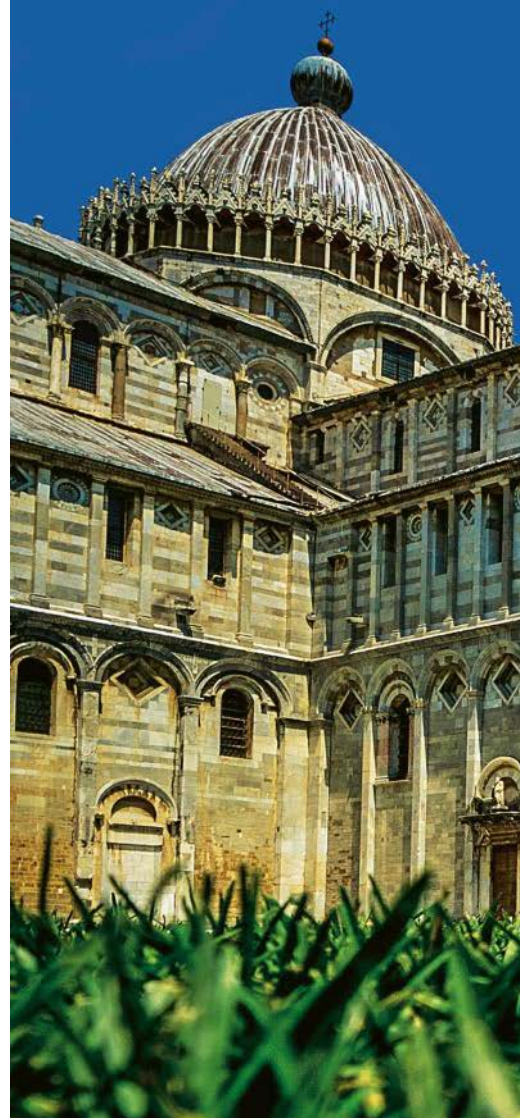
Così l'eolico è rimasto ben al di sotto del suo potenziale. Dopo il boom tra il 2009 e il 2013, da un paio d'anni siamo fermi a 9 mila megawatt installati, quando la Germania ne conta 45 mila, la Spagna 23 mila e la Gran Bretagna 13 mila. Gli investimenti nelle rinnovabili inoltre, sono scesi del 21 per cento andando sotto la soglia del miliardo di euro.

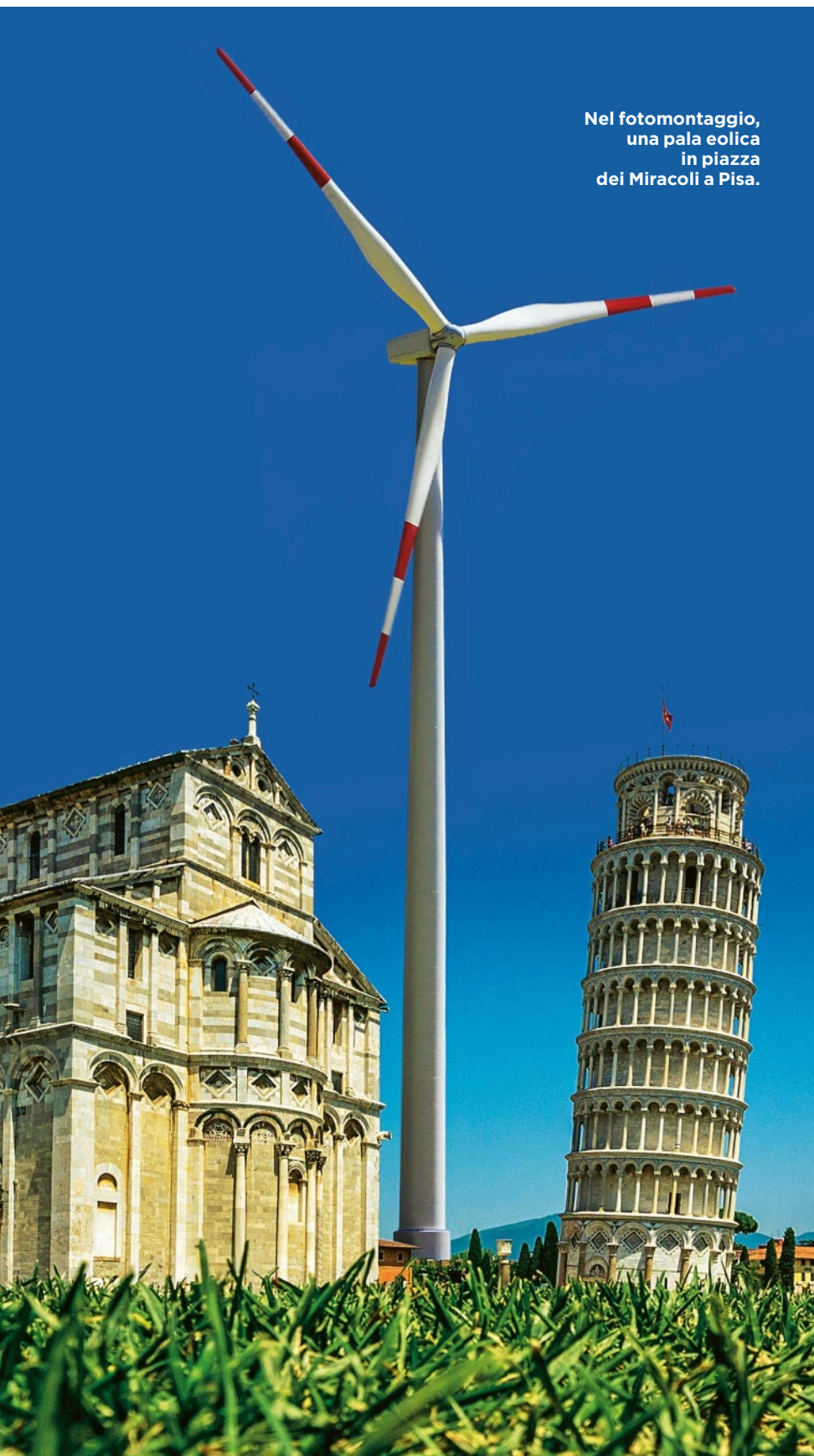
«Il tema è molto serio, soprattutto alla luce dell'ultimo decreto che impone limiti ai megawatt realizzabili» spiega Gianluca Veneroni, amministratore delegato Italia del gruppo portoghese Edp Renewables. «In Puglia abbiamo progetti che sono già passati attraverso ricorsi e controricorsi e che, nonostante le vittorie legali, non hanno mai avuto il via libera definitivo. Nel complesso abbiamo una quindicina di impianti in sospeso dal 2006, di cui una decina soltanto in Molise, e prolungando gli iter autorizzativi all'infinito si grava l'impresa di spese improduttive di revisione

**9 MILA
I MEGAWATT
DA ENERGIA
EOLICA
INSTALLATI
IN ITALIA**

I MILIONI
STANZIATI
DAL
GOVERNO
PER LE
RINNOVABILI

435





Nel fotomontaggio,
una pala eolica
in piazza
dei Miracoli a Pisa.

del progetto o legali, impedendole anche di applicare lo sviluppo della tecnologia per non rischiare di dilatare ulteriormente i tempi o di incorrere in una bocciatura definitiva». Non solo. «Nel tempo le politiche sono cambiate passando dall'accesso diretto agli incentivi alle aste competitive. E questo non ci garantisce nemmeno la certezza di poter realizzare l'investimento».

Oggi il paesaggio eolico è materia di studio nelle facoltà di architettura, «ma non sembra che le soprintendenze se ne siano accorte» aggiunge l'avvocato Viola. «Il loro parere si basa su un giudizio soggettivo di "cattivo impatto paesaggistico" che non è detto sia condiviso da tutti o da condividere». E che soprattutto appare ormai obsoleto. Un recente sondaggio ha infatti evidenziato che l'eolico ha un grado di consenso tra la popolazione del 74 per cento. A questa nuova consapevolezza punta l'azione di lobby che Osservatorio Nimby Forum, Assorinnovabili, Anev e alcune aziende del comparto stanno portando avanti presso il Mibac «nella convinzione che una maturità ambientale ed estetica, unita a una semplificazione regolamentare possono dare una forte spinta al lavoro e alla competitività» afferma Alessandro Beulcke, presidente dell'Osservatorio.

**74%
IL CONSENSO
ALL'ENERGIA
EOLICA
TRA LA
POPOLAZIONE
ITALIANA**

Basterebbe rinnovare i parchi eolici esistenti infatti, per risparmiare 1,3 miliardi l'anno sulla bolletta elettrica, sviluppare 450 milioni per l'indotto e maggiore occupazione. Eppure, a Vado Ligure, le pale eoliche vengono ancora bocciate «perché visibili dall'Aurelia». (Antonella Bersani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una mina vagante si aggira per l'Europa

Il bagno di folla a Istanbul il 7 agosto, l'incontro con Putin a San Pietroburgo il 9. Dopo il fallito golpe, il presidente turco Erdogan tesse nuove alleanze. Con scenari imprevedibili.

Corroborato dal milione di sostenitori accorsi alla manifestazione di piazza Yenikapi (la spianata di Istanbul affacciata sul Bosforo) e dal nuovo corso inaugurato nelle relazioni con la Russia, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan si muove a tutto campo. E prova a non restare isolato dopo il fallito golpe di mezza estate. Se la storia turca non è nuova a questi rovesci e conta quattro colpi di Stato riusciti per mano dei militari (1960, 1971, 1980 e 1997), quello naufragato nell'arco di poche ore la sera del 15 luglio ha lasciato molti dubbi. Fra le reciproche accuse di Erdogan e del predicatore Fethullah Gülen (il primo incolpa l'ex alleato di aver ordito il golpe, per il secondo si tratta di una colossale messinscena dello stesso presidente turco al fine di attuare un «repulisti»), la vicenda mostra più di un interrogativo. Ma ora l'incognita maggiore riguarda Erdogan. Il golpe, seppur sventato, lo ha indebolito o rafforzato? E fino a che punto il Sultano tirerà la corda?

Ecco i quattro timori principali.

«Reintrodurre la pena di morte è una richiesta del popolo: se il Parlamento la voterà, nessuno potrà dire nulla»

L'epurazione dopo il fallito golpe

La purga dei presunti responsabili del piano e dei loro fiancheggiatori non si ferma. Dal 16 luglio a oggi, i cittadini arrestati, rimossi, costretti alle dimissioni o bloccati con il ritiro del passaporto sfiorano i 70 mila. Una cifra enorme agli occhi degli occidenta-

li, ma ancora esigua se si guardano le repressioni precedenti. Erdogan mira a ripulire le fila dell'amministrazione dai gulenisti (e, più in generale, dai kemalisti sostenitori della laicità dello Stato), rimpiazzandoli con uomini fidati. Un ricambio iniziato da tempo, anche dentro l'esercito, oggi accelerato. Con un pesante effetto anche sui turchi di etnia curda, di nuovo nel mirino (Berlino ha appena diffuso i dati delle domande di asilo di turchi in Germania: le richieste in appena sei mesi sono 1.719, di cui 1.510 curdi, e superano già il totale del 2015). L'obiettivo finale sarebbe cambiare la carta costituzionale in senso presidenzialista. Si rischia una deriva autoritaria di stampo islamico?

La relazione con l'Ue in bilico

Il ripristino della pena capitale, abolita nel 2004 per agganciare il fatidico ingresso nell'Ue, è una delle promesse del presidente turco. È chiaro che questo sarebbe un punto di rottura. Per Bruxelles «la Turchia resta un partner chiave e un candidato, ma un ritorno della pena capitale porterebbe l'immediato stop nei negoziati di adesione». Erdogan oltrepasserà la linea? L'altro nodo riguarda i profughi siriani. Il patto, faticosamente raggiunto a marzo, prevede che Bruxelles versi 3 miliardi per sostenere Ankara nella gestione dei 3 milioni di migranti ospitati. Soldi che Erdogan lamenta di non aver ricevuto. Un portavoce della Commissione europea, però, a *Panorama* chiarisce che «l'Ue sta rispettando gli impegni: 2,155 miliardi dei 3 concordati sono già stanziati». Di questi,

Recep Tayyip Erdoğan, 62 anni, saluta la folla di sostenitori radunati domenica 7 agosto a Yenikapi, il quartiere di Istanbul (sua città natale) che si affaccia sul Bosforo. Leader del partito Akp, è stato primo ministro dal 2002 al 2014. Dall'agosto 2014, è presidente della Turchia, dopo aver vinto le prime presidenziali dirette. Le citazioni in giallo sono tratte da recenti discorsi di Erdogan.





**«Se l'Ue non concederà
la liberalizzazione dei visti ai cittadini
turchi, salta l'accordo sui migranti»**

però, solo 105 milioni sono stati sborsati (oltre a contratti per altri 229). Bruxelles vuole assegnare i fondi a chi ne ha titolo. «I nostri finanziamenti» precisa il portavoce «sono per i rifugiati e le associazioni di accoglienza, non per la Turchia». La collisione vera, però, potrebbe verificarsi sulla liberalizzazione dei visti d'ingresso nell'Ue: Erdogan minaccia di far saltare il patto senza un'intesa entro l'autunno. Con l'incognita di una «bomba umana» sull'Ue.

Il rapporto con la Nato e gli Usa

Membro dal 1952, la Turchia è seconda solo agli Stati Uniti per truppe attive (520 mila soldati). Dal quartier generale, un funzionario Nato conferma a *Panorama* che Ankara «ha notificato la sostituzione di un certo numero di unità del personale militare turco, ma questo non ha avuto alcun impatto sulle missioni della Nato». La Turchia resta preziosa «per l'importante contributo contro l'Isis, nella lotta al traffico umano nell'Egeo, in Afghanistan. E ospita gli alleati

nella base aerea di Incirlik». La questione investe il rapporto fra Washington e Ankara. Se per gli Usa la Turchia è essenziale per posizione e ruolo (prima per contenere la Russia durante la Guerra fredda, poi come baluardo dell'Occidente sul fronte medio-orientale) oggi la fase è critica. Erdogan chiede l'estradizione dell'arcinemico Gülen, in esilio volontario in Pennsylvania. Invano. Possibile uno strappo? Si capirà nella visita del segretario di Stato americano John Kerry il 24 agosto.

Il riavvicinamento con Putin

Storicamente avversi, Mosca e Ankara hanno rotto nel novembre scorso dopo l'abbattimento di un bombardiere russo sul confine siriano. Le sanzioni di Vladimir Putin hanno colpito duro, soprattutto il turismo. Ma, già poco prima del tentato golpe turco, i due hanno ripreso i contatti, coronati dal faccia a faccia a San Pietroburgo. L'inedito asse può avere un peso decisivo. In ballo, oltre a un interscambio da 44 miliardi di dollari, c'è la linfa che tiene in scacco l'Ue: l'energia. Uniti, controllerebbero una rete vitale di gasdotti (e i nuovi progetti). Tanto più se l'alleanza dovesse estendersi, come si profila, all'Iran.

Da vedere anche le conseguenze sulla Siria, sulla quale le posizioni erano finora antitetiche, e sui «ribelli» curdi. Analogo disgelo è stato avviato a giugno con Israele. Erdogan, insomma, tesse nuove alleanze nella regione e sullo scacchiere mediorientale. Aprendo scenari imprevedibili.

(Anna Maria Angelone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Sfortunatamente, l'Occidente sostiene
il terrore e sta dalla parte dei golpisti»**

CHE COSA È SUCCESSO

A Rio le prostitute praticano sconti olimpici

Con meno turisti del previsto e una crisi economica che non risparmia neppure il mestiere più antico del mondo, le prostitute di Rio de Janeiro attive a Villa Mimosa, il quartiere rosso della città che ospita i Giochi, hanno dato sfogo alla loro creatività. E hanno lanciato uno speciale «menu olimpico». Agli atleti celebri offrono prestazioni addirittura gratuite, in cambio di pubblicità all'estero delle «case chiuse» che ospitano le performance delle



luciole carioce. Per tutti gli altri comuni mortali, sconti sino al 50 per cento. «Atleti delle Olimpiadi, venite a Villa Mimosa» recita il volantino distribuito a fine luglio dalle stesse prostitute un po' ovunque a Rio, Villaggio Olimpico compreso (foto). Sul volantino il dettaglio dei prezzi, invero stracciati. Per 30 minuti neanche 12 euro, 18 euro per un'ora abbondante. E per 60 minuti di «triangolo» (l'incontro con due lucciole) 40 euro.

Le imprese francesi diventano (forse) sostituti d'imposta

Vista da fuori, la querelle sull'introduzione della ritenuta d'acconto fa sorgere una domanda: ma perché non l'hanno fatto prima? La Francia resta l'ultimo Paese dell'Unione europea a non applicarla. All'inizio di agosto, però, il governo di Manuel Valls ha presentato un progetto dettagliato. Prevede che dal primo gennaio 2018 siano le imprese (come avviene pure in Italia), durante l'esercizio fiscale in corso a riscuotere per conto dello Stato una quota dell'Irpef, sulla base di

un'aliquota calcolata dal Fisco per ogni cittadino e comunicata in precedenza alla sua società. Evoluzione inevitabile? Non per le aziende, che protestano perché dovranno assicurare un lavoro contabile maggiore (che costa). Per gli ultimi sondaggi, i francesi favorevoli alla novità sono il 65 per cento. In tanti però la considerano «un attentato alla privacy», perché il datore di lavoro, in base all'aliquota e alle informazioni fornite dal lavoratore, verrà a sapere su di lui molte cose (forse troppe).

La successione di Akihito è un rebus



«Ho già 82 anni e per fortuna sono ancora in buona salute. Tuttavia, quando considero che il mio livello di forma fisica sta gradualmente diminuendo, sono preoccupato che possa diventare difficile per me svolgere i miei doveri istituzionali come ho fatto finora». Con queste garbate parole, l'imperatore del Giappone Akihito (foto) ha chiesto al Paese l'autorizzazione a rinunciare alla sua carica. Sua maestà non ha parlato esplicitamente di abdicazione perché la Costituzione

del Sol Levante non ammette questa ipotesi. Il primo ministro Shinzo Abe ha tuttavia capito e annunciato di voler «riflettere profondamente» sulle richieste dell'imperatore per valutare, alla luce dell'età e dei suoi doveri ufficiali, che cosa sia possibile fare. L'unica forma di successione possibile è quella che segue la linea ereditaria, in caso di morte del sovrano. Pertanto Tokyo dovrà trovare un modo per consentire al principe Naruhito, 56 anni, di sostituire in anticipo il padre.

CHE COSA HANNO SCRITTO



A dar maggior risalto alla notizia è stata la stampa anglosassone, con i tabloid *The Sun* e *Daily Star* scatenati. «Almeno tre stelle della Nba che compongono la squadra di basket olimpica Usa sono stati pizzicati la sera dell'inaugurazione proprio in uno di questi bordelli "discount"» scrive il *Daily Mail*. I tre però assicurano che si è trattato di un «errore» perché pensavano «fosse una spa». Il governo brasiliano, come riportato dalla tv Globo, «a Rio fa retate quasi ogni giorno contro la prostituzione minorile». Eppure, come scrive *Estado de Sao Paulo*, «il Comitato olimpico ha distribuito 450 mila preservativi agli atleti del Villaggio. Una media di 42 condom a testa, un record: il triplo rispetto a quelli donati a Londra 2012».



Le Monde ricorda che «Nicolas Sarkozy, alla fine del mandato, nel 2012, si decise ad adottare l'Iva sociale (per ridurre i contributi a carico delle imprese, ndr), ma la misura fu spazzata via dai socialisti, arrivati al potere prima dell'entrata in vigore. Potrebbe accadere lo stesso con la ritenuta d'acconto». Sì, perché l'anno prossimo si eleggono presidente e parlamento. *Le Figaro* ricorda che «al di fuori dell'Unione europea, in tutto il Vecchio continente, solo la Svizzera non applica la ritenuta d'acconto». *Les Echos* bolla come «frenesia fiscale» i cinque anni di presidenza di François Hollande, facendo riferimento ai troppi cambiamenti di rotta sui temi fiscali, malgrado Hollande sia da sempre (e per formazione) un vero esperto in materia.



«I giapponesi amano Akihito e sono favorevoli all'abdicazione, proprio perché si rendono conto di quanto sia faticoso il suo incarico» spiega *The Japan Times*. «La scelta del videomessaggio è piaciuta moltissimo» aggiunge il *South China Morning Post*, «perché Akihito è arrivato al cuore dei suoi concittadini con un messaggio di grande umanità e rispetto, per se stesso e per il Paese». E la *Bbc* precisa: «Finora solo in due occasioni un imperatore si è rivolto al popolo in modo diretto». La prima risale al 15 agosto 1945, quando alla fine della seconda guerra mondiale Hirohito annunciò la resa del Giappone. La seconda volta fu il 19 marzo 2011, quando Akihito condivise in tv il cordoglio per le vittime di Fukushima.

CHE COSA SUCCEDERÀ

**IL PARERE DI
JEAN WYLLYS**
deputato
brasiliano,
che vuole
legalizzare la
prostituzione.

La prostituzione è inserita nel Codice brasiliano delle occupazioni del ministero del Lavoro, dunque non è criminalizzata. Lo è però la «casa chiusa», messa fuori legge dal Codice penale. Una contraddizione, perché si favorisce il pagamento di tangenti alle autorità da parte dei protettori-proprietari, mentre si impedisce alle prostitute di creare case di tolleranza autogestite (molte non vogliono lavorare in casa). Da 30 anni il movimento Daspu combatte lo sfruttamento sessuale. La legge per cui mi batto risponde a tali esigenze ed è chiesta a gran voce dalle stesse lucciole.

**IL PARERE DI
PHILIPPE
CREVEL**
fiscalista
della società
Lorello
Ecodata.

Il progetto dovrebbe essere inglobato nella Finanziaria 2017, che sarà discussa in Parlamento a partire da ottobre e dovrebbe essere approvata senza tanti problemi. Alla ritenuta d'acconto sono favorevoli sinistra e destra, ma il suo destino resta incerto, perché nel 2017 il nuovo presidente potrebbe far tabula rasa del provvedimento solo per motivi politici, cedendo a tendenze populiste. Hollande ha perso l'occasione di semplificare la complessa imposizione sui redditi delle persone fisiche. Anziché accorpate come previsto alcuni contributi sociali, il presidente si è limitato a introdurre la ritenuta.

**IL PARERE DI
TREINA ICHI**
analista politico
della RMIT
University
di Melbourne,
in Australia.

È la prima volta che, in Giappone, un imperatore parla apertamente del suo stato di salute e della sua successione. Il popolo è innamorato di Akihito, quindi rispetterà la sua scelta. Molti tuttavia dubitano che il principe Naruhito sarà in grado di sostituirlo degnamente. Akihito e la moglie Michiko sono una coppia affiatata, che rappresenta degnamente il Paese. Lo stesso non si può dire di Naruhito e Masako, la «principessa triste», che certamente non seguirà il marito nei suoi viaggi e che quindi renderà particolarmente problematica la transizione verso un nuovo «modello imperiale».

Metti un businessman fra Trump e Putin

Si chiama Carter Page, ha lavorato a Mosca per Merrill Lynch ed è contro le sanzioni. E la stampa pro-Clinton si scatena.

E come il diavolo nel *Maestro e Margherita*, il capolavoro di Bulgakov. Arriva a Mosca e il mondo si capovolge. E pensare che Carter Page, l'uomo che ha fatto scoccare la scintilla fra Donald Trump e Vladimir Putin, ha un volto qualunque e l'aspetto di un gentiluomo. Eppure gli è bastato tenere una lezione in un'università della capitale russa per far scoppiare un pandemonio. Già mesi fa la stampa americana, soprattutto quella che sostiene Hillary Clinton, gli aveva affibbiato l'etichetta di «putiniano di ferro». Peggio ancora la definizione del *Washington Post*: «Page è un consigliere di Donald Trump poco conosciuto, con un ruolo ambiguo nella sua campagna elettorale» che ha sparso

Carter Page
è il consigliere
di politica
estera
di Donald
Trump.

il sospetto che si trattasse di un personaggio in affari con il presidente russo per conto del candidato repubblicano. Adesso, nel caso in cui Trump andasse alla Casa Bianca, in tanti pensano che trascinerebbe l'America in una diabolica alleanza con il Cremlino.

Ma chi è davvero mister Page? Accademia navale con risultati eccellenti, ha lavorato al Pentagono e, da analista finanziario, alla Merrill Lynch. È con la banca di investimenti che arriva a Mosca nel 2004 per aprirne una sede. Si parla di un suo ruolo nell'ingresso di Gazprom nel giacimento di Sakhalin. Guarda caso, dopo tre anni sulla Moscovia alla sua festa d'addio hanno fatto capolino alti papaveri russi. «Di tipi così attorno a Gazprom ce ne sono parecchi, come mosche su un melone maturo» commenta una fonte moscovita di *Panorama*. Page è un liberista che non vede di buon occhio le barriere al business. Ha anche fondato la Global energy capital, società che investe in servizi energetici. E ha sempre parlato male delle sanzioni occidentali alla Russia per la crisi ucraina.

Musica per le orecchie dei funzionari del Cremlino, che hanno avuto un bel daffare a smentire contatti con Page. Tuttavia, «come lui la vedono in molti, negli Usa e nel resto del mondo, che non sono necessariamente sostenitori di Trump» dice a *Panorama* Edward Lozansky, un grande vecchio delle relazioni tra Usa e Russia. «Putin è il male assoluto per la Clinton, che con l'aiuto dei media troverà il suo zampino ovunque» continua Lozansky, che nel 1990 ha fondato l'American university di Mosca col sostegno di Mikhail Gorbaciov e dell'allora presidente George Bush.

Altri tempi, altra aria. Ora per sollevare il polverone è bastata la critica di Page alla politica estera di Washington e di altre capitali occidentali, nel suo intervento alla New economic school di Mosca. E già più di un politologo russo prevede: «Se vince Trump, qui nessuno piangerà». *(Cristina Giuliano - da Mosca)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MYRUN TECHNOGYM®

improve your running



reddot award 2015
winner

MYRUN TECHNOGYM® è l'innovativo tapis roulant che ti aiuta a correre in modo efficiente. Facile da usare anche con il tuo tablet. Scopri di più: technogym.com o chiama l'800 70.70.70 #improveyourrunning
I prodotti e servizi Technogym sono venduti solo direttamente.
Stores: Milano - via Durini, 1. Cesena - Technogym Village via Calcinaro, 2861.



The Wellness Company

App

In viaggio portate queste 16

Aiutano a fare la valigia e a trovare la toilette più vicina. Inviano al posto nostro le cartoline e ci fanno entrare alle feste più esclusive. Guida ai programmi da scaricare sul cellulare prima di partire per le vacanze.

Da anni le applicazioni per gli smartphone sono indispensabili compagne di viaggio: non reclamano nemmeno un centimetro di spazio in valigia, ma risolvono una corposa serie di problemi pratici. Permettono di comunicare in altre lingue senza conoscere neanche l'alfabeto di un Paese lontano (Google traduttore); consentono di sapere in tempo reale qual è la situazione del traffico su strade e autostrade (My way); segnalano che cosa vedere nei dintorni o dove andare a mangiare (da TripAdvisor a The fork) oppure aiutano persino a riconoscere quali stelle stiamo osservando nel cielo (Star walk).

Ma come quel vecchio zaino a cui non riusciamo a rinunciare, che ci accompagna consunto nell'ennesima avventura, grosso modo rimangono sempre le stesse. Siamo abitudinari, pigri, anche nel catalogo dei software che teniamo a bordo del telefonino. Eppure la tecnologia evolve, inventa soluzioni inedite o rende più versatili e intelligenti quelle classiche.

Da qui la necessità di una panoramica che racchiude le migliori applicazioni per l'estate 2016: nuove, fondamentali, non scontate, aggiornate ai tempi e soprattutto alle mode del momento. Guide di viaggio tascabili per trovare luoghi meno battuti o prenotare feste indimenticabili; strumenti per creare foto artistiche o trasmettere in diretta le proprie avventure. Fino a qualche piccola, spiritosa chicca come il programma per intercettare la toilette più vicina oppure quello per far credere ai propri contatti sui social network di essere in un luogo meraviglioso senza essersi mossi da casa. Per sentirsi in vacanza, o quantomeno simularne una, anche una applicazione può bastare.

(Marco Morello)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un assistente per la valigia

Nel bagaglio manca sempre qualcosa di fondamentale, peccato si finisca sempre per accorgersene troppo tardi, ma **Preso Tutto?!** aiuta a preparare la valigia perfetta, suggerendo cosa portare. In più serve a preparare una lista di ciò che è indispensabile per la prossima vacanza.
Per Apple. Gratis



Trova il gabinetto

È una spiacevole consuetudine: in viaggio, quando serve, il bagno non si trova. **Toilet finder** mostra il più vicino alla propria posizione, pescando in un database di 150 mila indirizzi in continuo aggiornamento. Chiunque può segnalare e recensire servizi igienici.
Per Android, Apple, Windows. Gratis



Fotografie capolavoro

Probabilmente è l'applicazione dell'estate, non per merito dei soliti filtri. Perché **Prisma** non si limita a trasformare ogni fotografia in un quadro che richiama lo stile di Van Gogh, Picasso e altri geni della tela: con l'apporto dell'intelligenza artificiale, rende il risultato molto credibile. Spesso sorprendente.
Per Android, Apple. Gratis



Prevenire l'insolazione

L'abbronzatura è da sempre il marchio dell'estate, ma i raggi ultravioletti possono rivelarsi parecchio nocivi. **Salvati la pelle**, realizzata dalla Fondazione Melanoma onlus, dice quanto tempo conviene esporsi al sole in base al luogo in cui ci si trova e indica che genere di protezione utilizzare.
Per Apple. Gratis



Per falsificare la posizione

Una magra rivincita per chi quest'estate resta in città: far credere ad amici e colleghi di essere in luoghi esotici.

Fake gps permette d'impostare la posizione del telefono in qualsiasi punto del pianeta. Così i post social scritti sul divano appaiono come se fossero pubblicati da paradisi esotici.

Per Android, Apple.
Da 2,49 euro.



Diario social del viaggio

Un gigantesco taccuino di ricordi condivisi. Una via per esplorare il mondo tramite i racconti degli altri. **Findery** raccoglie storie di viaggio da ogni punto del mondo: consente di leggere quelle altrui o di lasciare le proprie.

Come messaggi in bottiglia affidati all'oceano del web.

Per Android, Apple, Windows phone.
Gratis



Costruisci le tue faccine

Assieme al videogame dei record Pokémon Go, è uno dei passatempi preferiti dell'estate.

Moji maker permette di creare emoticon originali da spedire agli amici, andando oltre la solita selezione striminzita, alla lunga stravista, proposta dai programmi di messaggistica.

Per Apple.
A 0,99 euro.



Poliglotti con un clic

Arrivati a destinazione, **Parla e traduci** imposta automaticamente la lingua ufficiale della nostra meta.

A quel punto, è sufficiente pronunciare una frase qualsiasi: l'applicazione la traduce in tempo reale e la riproduce tramite l'altoparlante del telefono, così il nostro interlocutore capisce subito cosa vogliamo dirgli.

Per Apple.
Gratis



Cartoline intelligenti

I social network hanno spento il piacere di spedire un souvenir via posta ad amici e parenti.

Popcarte lo recupera con l'aiuto della tecnologia: basta scegliere un'immagine sul telefono e aggiungere un messaggio. Il servizio li trasforma in una cartolina, aggiunge il francobollo, li invia in tutto il mondo.

Per Android, Apple.
Gratis



Mai a corto di carica

Tra una raffica di foto e altrettanti post sui social, in vacanza l'autonomia dello smartphone non è mai sufficiente.

DU battery saver promette di prolungarla di almeno il 50 per cento. La conferma? Ha già oltre 400 milioni di utenti in tutto il mondo e un voto medio di 4,5 su 5, frutto di quasi 12 milioni di recensioni.

Per Android.
Gratis



Le vacanze in diretta

I selfie sono statici, non catturano l'attimo fuggente. Ecco perché già un milione di persone usa **Streamago**, la app per trasmettere video in diretta, sia pubblicamente sia a un pubblico ristretto.

Per mostrare agli amici o al mondo intero quanto sono divertenti le proprie vacanze.

Per Android, Apple.
Gratis



Rapidamente in gran forma

Si trova sempre una scusa per non allenarsi. Su tutte, la mancanza di tempo. Con **7 Min workout** bastano meno di 500 secondi per eseguire 12 esercizi ad alta intensità e stimolare i principali gruppi muscolari. Foto e video guidano gli inesperti, così gli stravizi da spiaggia fanno meno danni.

Per Android, Apple.
Da 2,99 euro.



Prenotare diventa facile

Utilizzare diversi siti per comparare e prenotare treni, aerei, autobus e navette può diventare problematico.

Con **Wanderio** gli itinerari completi di viaggio in 100 Paesi si costruiscono e acquistano dalla stessa app: è sufficiente inserire luogo di partenza e destinazione. E i biglietti saranno sempre a portata di dito.

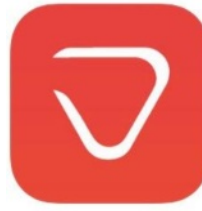
Per Apple.
Gratis



Trova internet gratis

Tutti gli operatori offrono pacchetti di dati per navigare all'estero, peccato che i mega si esauriscano in fretta. **WiFi map** è la soluzione: indica i punti di accesso a internet gratuiti nei dintorni e svela le password di quelli protetti in oltre 2 milioni di indirizzi di tutto il mondo.

Per Android, Apple, Windows.
Gratis



Per il popolo della notte

Le serate dei super deejay di Ibiza o le feste in piscina sui tetti di Barcellona.

I migliori party di Formentera, San Francisco, Tokyo e Shanghai. **Xceed** è una guida completa al divertimento dopo il tramonto, con la possibilità di acquistare i biglietti per gli eventi direttamente dall'applicazione.

Per Android, Apple.
Gratis



Solo il meglio nei dintorni

Ci sono spesso meraviglie nelle vicinanze del luogo in cui ci si trova, ma si finisce per perderle perché sconosciute o quasi.

Yamgu le raccoglie e le segnala su una mappa suggerendo attrazioni, eventi e ristoranti. Inoltre confeziona gli itinerari più adatti anche in base alle previsioni del tempo.

Per Android, Apple.
Gratis

LA CONTROVERSIA

La legge del «dopo di noi»: utile o un bluff?

Si chiama così il provvedimento, finalmente approvato in Italia, per il sostegno e l'assistenza alle persone con disabilità dopo la morte dei parenti che li accudiscono. Atteso da anni, è stato accolto da alcuni con entusiasmo, da altri contestato. A spiegare il pro e il contro sono due genitori che vivono in prima persona questo problema.

Perché SÌ

di Cristina
Da Empoli
associazione
Casaliò onlus

La legge del «dopo di noi» è innovativa e, quindi, da apprezzare: per la prima volta si è pensato alla tutela dei disabili con gravi ritardi cognitivi che hanno bisogno di un'assistenza completa e continuativa. Prima della legge, i figli disabili, alla morte dei genitori, se erano fortunati andavano in una casa famiglia (ma sono poche) altrimenti chissà. Per noi (ho un figlio disabile) era un'angoscia. Finalmente questo dramma è stato recepito grazie a una deputata con disabilità, Ileana Argentin, che si è battuta per questa legge.

Il «dopo di noi» prevede due opzioni: i figli possono essere trasferiti in case-famiglia (rese più numerose grazie al fondo previsto dalla legge); oppure possono vivere a casa loro con l'aiuto economico predisposto dai genitori attraverso un trust, ossia un fondo formato dai risparmi familiari, gestito da una persona scelta in precedenza dai genitori.

Questo patrimonio è in genere costituito da piccoli appartamenti il cui reddito serve a mantenere il disabile durante la sua vita. E qui la legge potrebbe essere migliorata: la tassazione sugli immobili che fanno parte del trust dovrebbe essere meno onerosa, visto che i fondi ricavati vanno all'assistenza del disabile. Il legislatore ha stabilito che eventuali esenzioni le facciano i comuni, purché non gravino sul bilancio dello Stato. Conoscendo la situazione dei comuni, mi chiedo: come faranno? A parte questo, il mio giudizio sulla legge resta positivo: prima, davvero, c'era il vuoto. ■

Perché NO

di Luciano Prando

Associazione
per la riforma
dell'assistenza
psichiatrica

Da genitore con un figlio disabile che resterà solo, vi spiego perché questa legge non mi serve e non serve alle famiglie con lo stesso problema. La legge finanzia dei privati e qualche cooperativa per l'acquisto di appartamenti dedicati alla disabilità priva del sostegno familiare. Ma è velleitario affrontare l'intera platea della disabilità che rimarrà sola con 90 milioni: 1,5 euro per abitante, un appartamento ogni 100 mila abitanti; nella realtà pratica solo pochi riceveranno i fondi, e per di più in modo arbitrario.

La maggioranza dei disabili già vive in appartamenti propri. Quando rimarranno soli, servirà loro più assistenza domiciliare: la legge avrebbe dovuto prendere in considerazione questo, invece di acquistare case. Non solo: gran parte del testo è dedicato a estendere, per i disabili, la defiscalizzazione delle trasmissioni per via ereditaria attraverso trust e assicurazioni: una soluzione per pochi ricchi.

Infine, la parte della legge che riguarda il «durante noi» ignora la fondamentale figura del «responsabile del caso» che dovrebbe mediare tra disabile, familiari, istituzioni e servizi in vista di una organizzazione di vita quando il disabile resterà solo. Il «guardiano», con un ruolo di controllo per evitare che i gestori del patrimonio ne facciano un utilizzo disonesto, mancando un fiduciario della famiglia avrebbe dovuto essere nominato dal giudice tutelare: ma neppure questo è previsto. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,1 mln
I DISABILI
GRAVI
IN ITALIA
PER L'ISTAT



Shutterstock



PER NOI OGNI CLIENTE BMW OCCUPA UN POSTO SPECIALE.

SCEGLIETE SERVIZIO DI VALORE, AVRETE INTERVENTI DEDICATI A CONDIZIONI ESCLUSIVE.

Chiunque sieda alla guida di una BMW è sempre al centro delle nostre attenzioni. Per questo abbiamo creato **Servizio di Valore BMW**, l'insieme degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dedicati alle BMW che hanno già percorso molta strada. L'utilizzo esclusivo di Ricambi Originali BMW e il personale specializzato BMW Service vi garantiranno **un servizio di altissimo valore a condizioni vantaggiose e trasparenti**. Perché per noi ogni membro della famiglia BMW è speciale come nessun altro.

Alcuni esempi di interventi:

OIL SERVICE

Cambio olio motore e filtro olio.



BMW Serie 1 - 120d	€ 170,00
BMW Serie 3 - 320d	€ 175,00
BMW Serie 5 - 530d	€ 235,00
BMW X1 - 20d	€ 170,00
BMW X3 - 20d	€ 205,00
BMW X5 - 30d	€ 220,00
BMW X6 - 35d	€ 220,00

PASTIGLIE FRENO ANTERIORI

Pastiglie freno e sensore dell'usura.



BMW Serie 1 - 120d	€ 100,00
BMW Serie 3 - 320d	€ 130,00
BMW Serie 5 - 530d	€ 140,00
BMW X1 - 20d	€ 150,00
BMW X3 - 20d	€ 100,00
BMW X5 - 30d	€ 180,00
BMW X6 - 35d	€ 180,00

CINGHIA CLIMA/ALTERNATORE



BMW Serie 1 - 120d	€ 70,00
BMW Serie 3 - 320d	€ 70,00
BMW Serie 5 - 530d	€ 130,00
BMW X1 - 20d	€ 110,00
BMW X3 - 20d	€ 110,00
BMW X5 - 30d	€ 110,00
BMW X6 - 35d	€ 110,00

SCOPRITE TUTTI GLI INTERVENTI DEDICATI ALLA VOSTRA BMW SU BMW.IT/SERVIZIODIVALORE

Servizio di Valore BMW è riservato ai possessori di BMW Serie 1 (E81/E82/E87/E88), BMW Serie 3 (E90/E91/E92/E93), BMW Serie 5 (E60/E61), BMW X3(E83), BMW X5 (E70), BMW X6 (E71) e BMW X1 (E84) immatricolate entro il 31/12/2012. Sono esclusi i modelli M e le versioni speciali. L'offerta è valida fino al 30/11/2016 presso tutti i Centri BMW Service e le Concessionarie BMW. Tutti i prezzi indicati includono Ricambi Originali BMW, manodopera e IVA.

Viaggio al centro di Lotto

Il pittore rinascimentale è il perno dell'ultimo libro di Lucia Tancredi. Non un saggio critico, né una biografia, bensì un romanzo in cui l'autrice insegue l'artista: nei suoi spostamenti in Italia e nei suoi turbamenti del cuore.



di Vittorio Sgarbi

Costruire un'operazione letteraria su Lorenzo Lotto è forse più facile che su un altro pittore. È quello che ha voluto dimostrare Lucia Tancredi con il suo *L'otto*, edito da Ev, con grande naturalezza e senza pompa (ma, ahimè, anche senza immagini): un libro urgente, inevitabile. Almeno per l'autrice, che non poteva non scriverlo in uno stato di doppio «transfert», con Lorenzo Lotto e con Bernard Berenson. Il soggetto è accattivante: nessuno, se non forse Pontormo che, come Lotto, ci ha lasciato un singolare diario, sembra

più adatto a sottoporsi a una seduta psicanalitica, estrema evoluzione del sacramento della confessione, oltre i confini del peccato ed entro la riflessione sulla natura degli uomini e, in particolare, sulla propria.

Trancredi procede su binari paralleli: s'immedesima in Lorenzo Lotto e anche nel suo sensibilissimo inseguitore, Bernard Berenson; e non racconta la vita del pittore, come non ne descrive le opere, ma ne ricostruisce gli

stati psicologici in relazione al mondo, alle persone, ai committenti, agli amici, mostrandone una così affine personalità da sembrare che ne conosca e ne condivida i pensieri. Parallelamente fa con Berenson che è sulle tracce del pittore, avendone intuito la grandezza ma con la distanza di chi è più vicino a Oscar Wilde o a D'Annun-

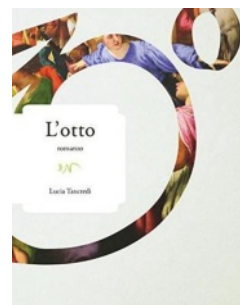
zio: «succede, quando passano gli anni, che ci accorgiamo come le persone che abbiamo più amato sono quelle a cui non abbiamo perdonato un difetto, a cui non abbiamo concesso l'indulgenza di farli essere quello che erano.

Berenson riflette: a Lotto non ha perdonato di non essere un uomo volitivo e intero come Tiziano, elegantissimo e pieno di tepore amoroso come Correggio, fluido e lirico come Bellini, misterioso e carismatico come Giorgione...

Berenson non perdona a Lotto di essere uno che struscia i piedi per le strade di periferia, sempre povero come un trovatello, ringraziando il buon Dio di tanta umiliazione. Lui è diverso, si è attrezzato per vivere alla grande. L'aveva promesso tacitamente a suo padre, a tutta la sua razza di ebrei poveri e sbandati per le strade polverose d'Europa».

Le ragioni per cui Lucia Tancredi ama Lotto sono le stesse per cui il suo Berenson lo mette in discussione. Da questa dialettica a distanza esce un libro intenso, che fa parlare le opere e le legge dentro come testimoni fedeli di pensieri e umori. Dalla *Crocefissione* di Monte san Giusto esce un ritratto animato del vescovo Bonafede committente, con i suoi desideri, le sue debolezze, i suoi amori, in un flusso narrativo veloce come il pensiero, e che è il pensiero che Lotto ha di lui, non una riflessione critica.

D'altronde anche la prima moderna lettura del Berenson non è semplicemente una critica, è un innamoramento, un inseguimento persino strano per uno che aveva prodotto elenchi, tanto precisi quanto aridi, dei pittori del Rinascimento. A Lotto dedica invece un volume, quasi un romanzo d'amore. È interessato alla sua anima, alla sua fragilità, ai suoi turbamenti. Lucia Tancredi va oltre: intercetta ogni suo pensiero, ogni sospiro. E ci sembra di accompagnarlo, di esser con lui a Treviso, Trescore, Venezia, Recanati, Jesi, Cingoli: dentro la sua testa, tra soddisfazioni e lamenti. Un labirinto di pensieri che ci restituisce un'anima.



La copertina di *L'otto* di Lucia Tancredi (Ev edizioni, 336 pagine, 20 euro).



Bernard Berenson, grande storico dell'arte (1865-1959).